

**L'ABRUZZO SOSTIENE LA PROPOSTA DELLA COMMISSIONE PER  
L'INTRODUZIONE DELLA NUOVA CATEGORIA DELLE "REGIONI IN  
TRANSIZIONE" NELLA FUTURA COESIONE**

L'Abruzzo, insieme a Molise, Basilicata e Sardegna per l'Italia ed altre quindici Amministrazioni nel resto d'Europa, sostiene la proposta della Commissione sull'introduzione di una nuova categoria di c.d. "regioni in transizione", nella futura Coesione 2014/2020.

A tal fine, oggi, sulla prestigiosa rivista EUROPOLITICS verrà pubblicato (sia in versione EN che FR) un articolo/manifesto di sostegno, con la sottoscrizione dei Presidenti di tutte le Amministrazioni aderenti.

L'iniziativa é sostenuta anche dal Presidente della Commissione COTER-Coesione Territoriale del Comitato delle Regioni, Michel Delebarre, ex Presidente del Comitato delle Regioni, nonché dal Presidente della Regione di Murcia (ES) il quale, in veste di membro effettivo del Comitato delle Regioni, subentrerà al Presidente uscente, l'italiana Mercedes Bresso, quale Presidente dello stesso Comitato, a partire dal mese di luglio del 2012.

Le Amministrazioni firmatarie sono diciannove, tutte potenziali beneficiarie del nuovo regime proposto per le "regioni in transizione":

- 1) Comitato delle Regioni - Michel Delebarre (Presidente della Commissione COTER /Coesione Territoriale e Sindaco della Città di Dunkerke)
- 2) Murcia (ES) - Ramon Luis Valcarcel de Siso (Presidente della Comunità Autonoma di Murcia)
- 3) Wallonie (BE) - Rudy Demotte (Presidente della Regione Vallonia e della Federazione Vallonia-Bruxelles)
- 4) Abruzzo (IT) - Giovanni Chiodi (Presidente della Regione Abruzzo)
- 5) Molise (IT) - Angelo Michele Iorio (Presidente della Regione Molise)
- 6) Basilicata (IT) - Vito De Filippo (Presidente della Regione Basilicata)
- 7) Sardegna (IT) - Ugo Cappellacci (Presidente della Regione Sardegna)
- 8) Basse-Normandie (FR) - Laurent Beauvais (Presidente del Consiglio regionale della Bassa Normandia)
- 9) Picardie - Claude Gewerc (Presidente del Consiglio regionale della Piccardia)
- 10) Languedoc-Roussillon (FR) - Christian Bourquin (Presidente del Consiglio regionale del Languedoc-Roussillon)
- 11) Franche-Comté (FR) - Marie-Guite Dufay (Presidente del Consiglio regionale della Franche-Comté)
- 12) Corse (FR) - Paul Giacobbi (Presidente del Consiglio esecutivo della Corsica)
- 13) Lorraine (FR) - Jean-Pierre Masseret (Presidente del Consiglio regionale della Lorena)

- 14) Nord - Pas de Calais (FR) - Daniel Percheron (Presidente del Consiglio regionale Nord-Pas de Calais)
- 15) Auvergne - René Souchon (Presidente del Consiglio regionale dell'Auvergne)
- 16) Liverpool (UK) - Joe Anderson (Consigliere Principale del Consiglio comunale della Città di Liverpool)
- 17) Staffordshire (UK) - Philip Atkins (Presidente del Consiglio provinciale dello Staffordshire)
- 18) Devon (UK) - Will Mumford (Consigliere del Consiglio provinciale del Devon)
- 19) Highlands & Islands (UK/Scozia)- Sandy Park (Eletto principale del Consiglio Regionale Highlands/Isole)

Ricordiamo che nella propria comunicazione sul futuro quadro finanziario pluriennale, la Commissione europea - il 29 giugno 2011 - ha proposto di introdurre nella futura Politica di Coesione la categoria delle regioni "in transizione". Per il periodo 2014/2020 é quindi prevista a tal titolo la ripartizione di 39 miliardi di euro tra le 51 regioni europee che hanno un PIL compreso tra 75 e 90% della media comunitaria.

Tale proposta é però avversata in Consiglio, sia in termini generali, con riferimento al budget complessivo della futura coesione che sul punto specifico delle "regioni in transizione".

Nell'articolo/posizione comune, intitolato: "La politica di Coesione 2014-2020: per una categoria di regioni in transizione realmente equa", quindi, si legge: *"La situazione socio-economica delle nostre regioni mostra la necessità di questa nuova categoria. I loro profili indicano continue difficoltà strutturali, spesso caratterizzate da un tasso di disoccupazione più alto del livello nazionale, stipendi bassi, una limitata base economica ed una complicata struttura demografica. Queste regioni, inoltre, sono ancora caratterizzate da settori con uno scarso valore aggiunto, spesso molto esposte alla globalizzazione e colpite duramente dalla recente crisi economica (chiusura delle fabbriche, trasferimenti...) con conseguenze drammatiche per la manodopera locale. Le regioni prevalentemente rurali subiscono, altresì, lo spopolamento e la chiusura dei servizi pubblici nelle loro zone più remote."*

Le Amministrazioni firmatarie affermano poi che i rispettivi territori: *"hanno in comune caratteristiche sociali che destano preoccupazione, in particolare per quanto concerne l'aspetto demografico: in alcune regioni, l'invecchiamento della popolazione produce difficoltà nel mercato del lavoro (difficoltà nel trasferire e nel rilevare aziende; difficoltà di assunzione in certi settori...); in altre regioni, i giovani soffrono spesso di un basso livello di qualifica che si traduce in un alto livello di disoccupazione che colpisce tale strato sociale. Allo stesso tempo, molti dei nostri giovani laureati sono costretti, a causa di un mercato del lavoro sottosviluppato, a lasciare le nostre regioni per intraprendere la loro vita professionale, aggravando così ulteriormente la situazione demografica regionale."*

Quindi, partendo dalla constatazione che: *"un'analisi degli ultimi dati Eurostat mostra chiaramente che alcune nostre regioni, attualmente eleggibili per l'obiettivo Competitività ed Occupazione si vedono superate, in termini di PIL, da altre regioni dell'obiettivo Convergenza."* e che: *"Tale situazione aumenterà, se consideriamo*

*l'inversione di tendenza economica di queste due sub-categorie, come osservato in questi ultimi anni" auspicano: "un trattamento più giusto per le nostre regioni nella categoria di regioni in transizione. Questo non si traduce in un aumento del budget europeo - siamo pienamente consapevoli dei vincoli delle finanze pubbliche - ma" ... "deploriamo il fatto che le nostre regioni continuino ad essere trattate allo stesso modo delle regioni più sviluppate, nonostante tutte le condizioni strutturali per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva non siano state ancora raggiunte. La debolezza del nostro PIL regionale, comparato alla media europea, non è affatto dovuto allo scarso utilizzo dei fondi strutturali nelle nostre aree. Al contrario, ognuno di noi ha fatto, durante l'attuale periodo di programmazione, degli sforzi considerevoli per concentrare i nostri progetti sui temi prioritari identificati, contribuendo sul futuro dell'Europa nel quadro della Strategia di Lisbona, e ci impegniamo a seguire la stessa strada con la Strategia Europa 2020. Sebbene possiamo condividere l'approccio della Commissione, volto a rafforzare ulteriormente le modalità di questa strategia, riteniamo che una maggior flessibilità sia necessaria per consentire che le esigenze e specificità regionali siano prese meglio in considerazione, con particolare riguardo alle regioni in transizione."*

*Infine concludono affermando: "La Politica di Coesione deve rimanere, agli occhi dei cittadini, la testimonianza più visibile del contributo europeo allo sviluppo dei nostri territori. È giunto il momento di assicurare che ciò sia ancora più chiaro", invitando il Consiglio ed il Parlamento europeo "a nome delle decine di milioni di cittadini che rappresentiamo, a sostenere la creazione di questa categoria di regioni in transizione, che costituiranno, senza alcun dubbio, una delle maggior novità della futura politica di coesione. Il futuro delle nostre aree dipenderà da ciò."*

**Link al sito della rivista EUROPOLITICS (EN/FR):**

**<http://www.europolitics.info/>**

**(Direzione Affari Presidenza - Attività Collegamento U.E. - 16 dicembre 2011)**

**Regions eligible to the "transition regions" category \***

\* Eurostat data - spring 2011

